

Costantino Metaxa si recitò benemerito per
per il campamento di Patraso. In una mano teneva
la sua spada, e nell'altra un libro. Il primo barbiere della
corte, egli assisteva viaggiando nel suo di povero
carro, non pensa che anch'esso, e per riuscire fa
ogni sforzo, accorrendo le piazze di tutti perché il suo
negozio sia riuscito.

Si cambiano in cadaveri di ogni specie e quasi
tutti sono stati cangiati, avete nascosto da una importante
circonstanza per farvi la giustizia, e per far collocare in
tali posti uomini che potranno operare utilmente alla Patria.

Travo per ogni ragione che è indispensabile
la vostra andata in Napoli, il Principe deve mandare
per Patraso, ma io che potrei rimanere qui per dirigere
le cose, non mi trovo in differenza o questa grande argo-
mento, avrete del talento per giudicare. Invece, studiate
di trovare una ragione legittima, e ben giustificata, o per
farvi richiamare o per venire senza perdita di tempo; il
mio Collega vi scriverà del pari, e forse più dettagliatamente.
Di più perché è più nelle cose, anzi mi disse che vi
mandava persone espresse con la quale avessi che mi occu-
pate di più.

Disse che il signor Mavrocordato è in viaggio, e
si vogliono che sia già giunto in Costantinopoli, egli venendo

entrava tanto nei grandi affari, e quasi già è ben infor-
mato dei suoi amici, o da quelli che lo ascoltano, e
che, perano da lui benefici; io cercherò di avvicinarlo
sostenendo sempre il mio sistema, pure lo vole il
buon servizio e l'utilità pubblica il non lasciarlo tutto
a se stesso abbandonando il terreno a chi non coltiverà
che per il male. Sono certo che il signor Mavrocordato
isterierà il suo arrivo sentendo quello di Mavrocordato.

O quanto mi dispiace che voi siate lon-
tano, come amerei che vi trovaste qui in simile circo-
stanza, perché io credo che potreste essere molto utile,
e potreste impedire dei progressi alla malignità; sollecitate
per l'amor del Cielo la vostra partenza, siate convinto che
potrete rendere più utili servizi qui quando, che l'ato-
no, ma dico che la vostra già non sia stata utile;
sono ben persuaso che vi avrà molto istruito, che vi avrà
fatto conoscere cose che ignorate, e che con necessario
sapere, pure il momento è giunto in cui conviene
che vi troviate in Napoli, e vi si debba non lo disprezzate;
come vi prego prestare orecchie ai vostri amici, e darol-
tore i vostri loro, massima grande con potete dubi-
tare della loro sincerità.

Salutate Costantino e tutti gli amici
e credetemi quello mi regno
il Sincero amico
Gianni. P. P. P.

18. Ιανουαρίου 1825
ραϊ σίου

Από το Εργαστήριο της Ακαδημίας
Εργαστήριο της Ακαδημίας
Εργαστήριο της Ακαδημίας



ΑΚΑΔΗΜΙΑ

ΑΘΗΝΑΝ

Φ 195 Δ

Amico.

2

Messina 18/30. Gennaio 1825.

Paro che vi siete ricordati di essere membro del Potere Esecutivo,
e vi divertite viaggiando qua e là, e in quell' altra maniera
facendo vita beata, perchè caduno si affrettava a farti il meglio,
non poteva esser per te compagnia più soddisfacente, il solo
che vi si era affrettato a farti era il tempo.
Mi accorgo che intanto estasi vi trovate, dal vedere
che avete negletti tutti i vostri amici, non parlo di me,
perchè fra questi occupi l'ultimo posto mentre ora dico
che per il mio amico che tutto per voi, dovrei occu-
pare il primo posto, e lo dico di buona fede, non potrei
te amico di me potrei avere, non non mai più sincero
e più attaccato, come portamenti però questi che non
fanno una grande impressione in voi; non mi dite nulla
che non sia franco e bello amico.
Qui mio caro lettor bene non vana bene, io
sono indigestissimo del loro andamento, vedo che non si
penza che a favorire le persone che si vuole, beneficiando
le, onorandole, e facendo aumentare la loro prepotenza,
non più di dieci giorni che non sono più all'Esecutivo.